

Incontro alla Casa della Musica
Con un «Mega-Ariosto»
tuffo nel Rinascimento
per gli studenti dell'Itis



Carlo Mega durante la sua performance.

Un incontro colto e coinvolgente: Carlo Mega riesce a fondere recitazione e racconto, il bel ritmo dei versi con il tono colloquiale, sapendo sottolineare quei passaggi che sono esperienza diretta, emozioni pulsanti nella vita dei ragazzi.

Lo si era incontrato qualche anno fa, invitato da un insegnante per il suo liceo, se ben si ricorda Leopardi il tema centrale. E il passa parola all'interno degli istituti

scolastici delle superiori ha fatto sì che questo attore e regista tornasse più volte nella nostra città, il suo repertorio messo a punto con questa fiducia: il teatro, l'incontro diretto con i testi, può avere un bel potere di fascinazione così da far amare di più e meglio le opere. Motivazione ed esiti perfetti! E l'Itis «Leonardo da Vinci» ha invitato quest'anno, per due sabati consecutivi, dieci le classi coinvolte, Carlo Mega per L'arme, gli amori, sottotitolo Poesia e musica del Rinascimento, ideale il luogo della rappresentazione, la Sala dei Concerti della Casa della Musica. Perché ad accompagnare Mega nel racconto, a creare pause di puro ascolto di dolci suoni, c'era un eccellente gruppo di musicisti, che ha eseguito arie del tempo dell'Ariosto su strumenti originali, Caterina Dell'Agnello (Viola da gamba), Roberto Gallina (liuto, percussioni), Giorgio Merati (flauti, cromorni), Elena Spotti (arpa rinascimentale).

Le donne, i cava lier, l'acme, gli amori,/ le cortesie, l'audaci imprese io canto: l'attacco dell'Orlando Furioso, il poema al centro di questa lezione spettacolo, il romanzo cavalleresco quasi come pretesto fantastico per una narrazione poetica, ricca e avventurosa, che permettesse all'autore di affrontare il movimento complesso, travolgente della vita, l'uomo del suo tempo, la nuova sensibilità emotiva e letteraria, con uno sguardo comprensivo e aperto, ilare e pieno di partecipazione verso i limiti, le passioni, le debolezze che sono di tutti. E su questo si afferma con intelligenza e profonda conoscenza della materia Carlo Mega, raccontando della fuga di Angelica, delle sciocche illusioni di Orlando innamorato, della sua follia. Le superbe ottave ariostesche trovano via via diverse cadenze, evocando, nella recitazione dell'attore, anche il curato siciliano nei momenti degli scontri armati, i duelli. Scelti con cura i brani, legati dalla spiegazione, la pazzia di Orlando nel cuore dell'incontro. Il realismo psicologico con cui vengono descritte le reazioni emotive del paladino sono ben comprensibili al giovane pubblico: il penoso tentativo

d'ingannare se stessi, la gelosia che prende il sopravvento.

Le spiegazioni si muovono su più piani, le aspirazioni dell'Ariosto, il bisogno di utopie, le metafore interne al poema, la raffinatezza dei versi, la possibilità di farsi travolgere dagli stati d'animo descritti, che sono senza tempo - anche se poi Astolfo fa un viaggio sulla luna per recuperare il senno di Orlando! Quanto c'è di fantastico non annulla mai quel preciso scrutare dentro le contraddizioni umane! E al termine i musicisti hanno mostrato al pubblico gli strumenti rivelandone origini ed evoluzioni. Molto interessante. Lunghi, davvero meritati gli applausi.

Valeria Ottolenghi